

IL MAGICO MONDO DELLOPERETTA PER LA PRIMA VOLTA AL TEATRO NAZIONALE

LINK: https://www.tv2opera.it/2026/01/16/il-magico-mondo-delloperetta-per-la-prima-volta-al-teatro-nazionale/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_ca...



IL MAGICO MONDO DELL'OPERETTA PER LA PRIMA VOLTA AL TEATRO NAZIONALE

Il 22 e 23 gennaio i giovani artisti di Fabbrica in Un mari à la porte e La Chatte métamorphosée en femme di Jacques Offenbach Il Teatro dell'Opera di Roma porta, per la prima volta al Teatro Nazionale, il maestro dell'operetta Jacques Offenbach. Con Fabbrica Offenbach il 22 e 23 gennaio in scena due titoli in un nuovo allestimento: Un mari à la porte e La Chatte métamorphosée en femme affidati agli artisti di Fabbrica - Young Artist Program, il percorso sostenuto da Banca del Fucino, che dal 2016 il Teatro dedica alla formazione di cantanti, maestri collaboratori, registi, scenografi, costumisti e lighting designer. Offenbach torna in una produzione del lirico capitolino a distanza di trent'anni, dopo il Festival Jacques Offenbach e il Secondo Impero, ospitato al Teatro Brancaccio nella stagione 1994-95, sotto la direzione di Peter Maag. Scritta nel 1859, Un mari à

la porte (Un marito alla porta) è una brillante operetta in un atto costruita con ritmo serrato sulle disavventure di Florestan, compositore in fuga dai creditori che piomba nella stanza della giovane Suzanne la notte delle sue nozze. La sua improvvisa apparizione provoca una catena di incomprensioni, goffi tentativi di nascondersi e colpi di scena che coinvolgono la sposa, l'amica Rosita e il marito geloso. Offenbach gioca con precisione teatrale sulle dinamiche del vaudeville, alternando arie spiritose, duetti vivaci e momenti di irresistibile comicità. Composta nel 1858, La Chatte métamorphosée en femme (Il gatto trasformato in donna) tratta da una favola di La Fontaine, a sua volta ispirata a La gatta Afrodite di Esopo, ha come protagonista il giovane Guido, perdutoamente innamorato della propria gatta Minette, trasformata da una maga in una ragazza in carne e ossa. La metamorfosi dà origine a una serie di situazioni comiche fra gelosie e goffi tentativi di adattarsi alla

natura umana. Offenbach crea qui uno dei suoi esempi più riusciti di 'operetta fantastica', dove l'elemento fiabesco si intreccia al gusto per il paradosso.

La versione musicale per due pianoforti è curata da Giorgio Gori e affidata ai maestri collaboratori Elettra Aurora Pomponio e Maki Hamada. Firma la regia Kamila Straszynska. Formatasi all'Accademia 'Aleksander Zelwerowicz' di Varsavia, al DAMS di Bologna e all'Accademia 'Silvio d'Amico' di Roma, nel 2018 ha curato a Roma il ciclo di letture performative sulla drammaturgia polacca In Polonia vale a dire da nessuna parte? in collaborazione con l'Istituto Polacco e il Teatro di Roma. Dal 2019 cura spettacoli di prosa in teatri di Roma, Varsavia e Lima, dal 2023 realizza per la Filarmonica Nazionale di Varsavia spettacoli musicali per bambini e collabora con PAV per Fabulamundi. Il nuovo allestimento del Teatro dell'Opera di Roma vede le scene di Sofia Sciamanna, i costumi di Virginia Blini e le luci di Zofia Pinkiewicz.

Interpreti delle due operette le cantanti Jessica Ricci e Sofia Barbashova (soprani), Maria Elena Pepi e Irene Zas Martinez (mezzosoprani), i cantanti Guangwei Yao e Jiacheng Fan (tenori), Alejo Alvarez Castillo (baritono) e Dayu Xu (basso). Tutti gli artisti e il team creativo sono allievi della quinta edizione di Fabbrica Young Artist Program.